

PAROLE DA VIVERE

Colori la città

"OGNI VOLTA
CHE AVETE FATTO
QUESTE COSE
A UNO SOLO
DI QUESTI MIEI
FRATELLI PIÙ PICCOLI,
L'AVETE FATTO A ME"

(Mt 25,40)

Da un commento di Chiara Lubich



Quando si va a scuola che cosa c'è di più importante per un ragazzo?

Forse i libri o lo zainetto?
Forse il vestito del maestro o i suoi gusti? Forse le lezioni o i compiti?

Sì, tutto può interessare un ragazzo a scuola, ma non c'è dubbio che dove più gli batte il cuore, dove più impegna se stesso in un insolito sforzo è... negli esami.

L'esame è la fine dell'anno o di tutta la scuola, ma è anche il concentrato di tutta la fatica scolastica che grava, come dovere, sulle vostre spalle. Ebbene **ANCHE LA VITA È UNA SCUOLA**. Infatti abbiamo un Maestro, voi lo conoscete. Egli vi ha insegnato tante cose e molte ve le spiegherà durante la vita.

Il libro che usa è il Vangelo. Ma il Maestro della vita è stato più buono di quelli della scuola elementare o media, che frequentiamo.

Egli ci ha già detto le domande che farà, Gesù, l'esaminatore finale.

Qui sta il punto, qui sta il bello: **perché il nostro Maestro è Amore e vuole promuoverci il più possibile nell'Altra Vita, che è solo Paradiso e quindi felicità senza fine.**



Le domande che ci farà saranno: **«Ho avuto fame e tu mi hai dato da mangiare, ho avuto sete e mi hai dato da bere...»** e concluderà: **«Perché ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me!».**



Quando Gesù parlava di 'affamato', 'assetato', 'ammalato' e così via, intendeva anche **tutte quelle persone che ci capitano accanto durante la giornata**: come il papà o la mamma, il nonno, l'amico o il professore, **tutti**.

Senza discriminazione tra ricco e povero, simpatico e antipatico, vecchio e giovane, trattiamo ogni prossimo come realmente tratteremmo Gesù.

Non perdiamo le numerose occasioni che ci capitano per fare tanti atti d'amore, soprattutto verso i più bisognosi - gli affamati, i malati, gli emarginati - di cui veniamo giorno per giorno a conoscenza nelle nostre città e nei Paesi lontani.



come è successo:

Siccome non c'era più da mangiare in casa, andando a scuola ero veramente affamata. Sulla strada ho incontrato un mio zio che mi ha dato qualche soldo per comprarmi un panino e, appena arrivata a scuola sarebbe stata la prima cosa che avrei fatto!

Invece, poco più in là lungo la strada, ho visto arrivare un uomo molto povero che chiedeva a noi studenti di aiutarlo.

Era disabile. Il primo pensiero è stato di dargli quei soldi che avevo appena ricevuto dallo zio, ma un'amica vedendomi mi ha detto: «Non farlo!». Però dentro di me ho



“L'avete fatto a ME!”

sentito che quell'uomo era Gesù che soffriva più di me. Mi sono detta: «lo troverò da mangiare domani, ma lui?». Così gli ho dato i pochi soldi che avevo e ho sentito una grande gioia nel cuore.

Vergence - Congo